

# IL SINODO CI INTERPELLA

In una sera molto fredda dello scorso novembre una ragazza seduta sui gradini di un palazzo vicino ad una Chiesa nel Centro storico di Roma, piange dirottamente.

E' l'ora di punta: c'è un intenso via vai. Le passano accanto uomini, donne, giovani, sacerdoti, suore: guardano e tirano diritto. Una donna anziana si ferma.

« Che cos'hai? ». « Nulla: ho spesso crisi di pianto ». « Dove abiti? Dov'è la tua famiglia? » « Non ho famiglia ». « Quanti anni hai? » « Diciotto ». « Hai fumato? » « Sì ». La donna anziana continua a conversare con lei, che è visibilmente contenta che qualcuno si sia accorto di lei.

Intanto si apre la porta del palazzo: un gruppo di donne di varie età si affaccia, guarda, osserva incuriosito, e poi si ritira e la porta si chiude. E' una comunità di religiose laiche che si affretta per l'adorazione.

La gente continua a passare vicino alla ragazza. Finalmente una suora si ferma. Si intrattiene anche lei con la giovane. La invita a casa sua. Le prospetta la possibilità di un lavoro: gli occhi della ragazza si illuminano.

Non so come abbia continuato quella storia e come si sia conclusa. Quella sera al centro di Roma si ripeteva l'episodio del samaritano.

Il quarto sinodo dei Vescovi, che si è tenuto a Roma l'autunno scorso, trattando della catechesi nel nostro tempo, soprattutto con riferimento ai giovani, afferma la indissolubile unità fra la conoscenza della Parola di Dio, la celebrazione della fede nei sacramenti, la testimonianza della fede nella vita quotidiana.

L'annuncio dell'amore del Signore non poteva giungere a quella ragazza drogata attraverso i cristiani, i preti e le suore che passavano davanti senza accorgersi di lei; eppure era domenica, al mattino avevano ascoltato la Parola di Dio, avevano par-

tecipato all'Eucarestia e la comunità religiosa che abitava in quel palazzo si affrettava all'adorazione.

Il Sinodo ci invita ad « accogliere tutti i sentimenti di solidarietà fraterna che il cristiano deve mantenere nella sua vita verso tutti coloro che, credenti e non credenti, partecipano allo stesso destino della famiglia umana »; « a suscitare e stimolare nuove forme d'impegno soprattutto nel campo della giustizia »; a maturare tutto questo in una esperienza cristiana che farà « emergere nuovi stili di vita evangelica ».

E ciò non soltanto nella esperienza individuale, ma di tutta la comunità cristiana dove emerge « anche la dimensione sociale del messaggio evangelico ».

« In tale modo la comunità ecclesiale si realizza veramente come sacramento universale di salvezza ».

Sono temi consueti e particolarmente cari alla Caritas e l'autorevole conferma del Magistero della Chiesa non può non riempirci di gioia e di coraggio.

La catechesi parte dalla Parola di Dio, che tende ad incarnarsi nelle situazioni concrete come testimonianza di vita con la forza che proviene dalla celebrazione dell'Eucaristia.

L'esercizio della carità parte dai bisogni delle persone, di cui condivide le sofferenze e le aspirazioni di giustizia, e va verso la Parola di Dio per rispondere fedelmente ad essa con la forza che egualmente le proviene dalla celebrazione dell'Eucaristia.

In questo modo quando i fratelli si sentono amati dai loro fratelli con il cuore di Dio, cominciano a scoprire chi è Dio: in quel momento l'Annuncio diventa mistero di salvezza.

GIOVANNI NERVO